

Mario Palmisano

MOLLIFICI

Reparto
macchine
automatiche.

Unica come una molla

PUR SE, ALL'OCCHIO DEI MENO ESPERTI, POSSONO SEMBRARE TUTTE UGUALI, OGNI MOLLA HA SEMPRE QUALCOSA CHE LA DISTINGUE DALLE ALTRE RENDENDOLA UNICA: IL DIAMETRO DEL FILO, IL MATERIALE, LA RESISTENZA ALLE SOLLECITAZIONI MECCANICHE, L'APPLICAZIONE E PERSINO IL ... RESPIRO, COME SOSTENGONO IN UNO STORICO MOLLIFICIO A UN TIRO DI SCHIOPPO DAL CAPOLUOGO PIEMONTESE.

Dal giorno in cui è nata nella città della Mole, l'11 luglio 1899, su iniziativa del cavalier Giovanni Agnelli e di altri nobiluomini accomunati dalla passione per i motori, la FIAT (ragione sociale dal doppio significato, italiano e latino, rispettivamente, di Fabbrica Italiana Automobili Torino e di "Che sia"), insieme a tutto il suo vasto indotto, formato da piccoli subfornitori, ha avuto un peso rilevante nello sviluppo industriale del Paese, ed in modo particolare dopo la seconda guerra mondiale, periodo nel quale il

gruppo è stato protagonista del miracolo economico italiano con oltre 400mila auto prodotte ogni anno. Nel 1955 viene lanciata sul mercato la 600, due anni più tardi tocca alla 500 e poi, nei decenni seguenti, a moltissimi altri modelli. Una storia che ben conosce la FIMS S.r.l. di Beinasco (TO), di cui parliamo in queste pagine, nata anch'essa all'inizio del secolo scorso per garantire alla FIAT molle ad hoc per le sue quattroruote.

Dalle molle in filo a quelle in nastro

«Per ciò che mi è dato sapere è proprio così - conferma l'amministratore

delegato, Andrea Marchino - e non a caso il nome FIMS, Fabbrica Italiana Molle Speciali, richiamava quello della grande fabbrica di auto torinese, di cui il mollificio all'epoca era fornitore diretto. L'esperienza si è poi evoluta nel servizio svolto per aziende che forniscono assemblati comprensivi delle nostre molle ai più grandi Car Makers. L'automotive risulta essere ancora oggi il primario canale a cui è destinato oltre la metà di quanto realizziamo. Riguardo alla FIAT, tengo sempre a dire che prima di andar via da Torino ha educato tantissime imprese a lavorare bene perché non ha mai cessato di essere



Una piccola realtà che sa farsi apprezzare all'estero

La FIMS, acronimo di Fabbrica Italiana Molle Speciali, nasce all'inizio del secolo scorso a Torino come una sorta di costola della FIAT per le cui auto realizza diversi componenti elastici. Probabilmente primo mollificio torinese, e forse anche italiano. Anno significativo è il 1973, in cui Paolo Marchino, ex dirigente FIAT e poi di una società meccanica varesina, trasforma l'azienda in una dimensione industriale grazie all'acquisto di macchine automatiche. E sarà proprio la politica del continuo aggiornamento tecnologico, supportata da una grande passione per il proprio mestiere, a far sì che la FIMS diventi sinonimo di molle di qualità per un cospicuo numero di clienti attivi, soprattutto, nello storico settore dell'automotive (55%) e poi in tantissimi altri (elettrodomestico, meccanica, elettrico, elettronico, medicale ecc.). L'impresa di Beinasco (TO), dal 1992 guidata dal figlio del fondatore, Andrea, realizza, oltre alle classiche molle a compressione, a trazione e a torsione, due altre tipologie di elementi elastici che rappresentano i suoi assi nella manica: le molle in filo sagomate e le molle in nastro, ognuna con una quota del 35% sul totale prodotto. La produzione delle molle che comprende fili con diametri da 0,1 a 7 mm e nastri con spessori fino a 1,5 mm, consente al mollificio, costituito da 9 risorse umane, di raggiungere un fatturato di oltre 1 milione di Euro, il 40% del quale dovuto all'export un po' in tutto il mondo, Cina compresa. Cilegina sulla torta la certificazione di qualità ISO 9001, ottenuta oltre tre lustri fa.

molto esigente con i suoi collaboratori esterni ed è anche ad essa che dobbiamo dire grazie se oggi siamo apprezzati pure fuori dai confini nazionali». Forte della sua ultrasecolare attività di costruttore di molle, la FIMS si distingue per l'ampiezza della sua offerta dove la parte del leone la ricoprono due categorie di molle speciali, che con quantitativi pressoché identici coprono il 70% della produzione totale: le molle in filo sagomate e le molle in nastro. Nel restante 30% si trovano, invece, le famiglie di molle più tradizionali e conosciute, cioè quelle a compressione, a trazione e a torsione. I materiali utilizzati sono di alta qualità, per lo più acciai al carbonio, circa il 50%, acciai al cromo-silicio, acciai

inossidabili, rame e bronzo fosforoso, con diametri svariati per quanto concerne il filo, da 0,1 a 7 mm e per il nastro fino a 1,5 mm di spessore. Tutti questi elementi dal carattere elastico vengono prodotti in miriadi di forme e dimensioni e supportano oltre al comparto delle quattroruote, da sempre fornito, moltissimi altri a conferma del fatto che le molle nel mondo della meccanica sono come il prezzemolo in quello della cucina: vanno dappertutto e se non ci fossero quasi tutto ciò che quotidianamente usiamo non funzionerebbe.

«GIOCANDO UN PO' CON LE PAROLE CI PIACE CONFIDARE CHE LA "MOLLA" CHE FA SCATTARE LA QUALITÀ È SPECIALE, SIA PER LE SUE PECULIARI CARATTERISTICHE TECNICHE, SIA PER IL CUORE CHE METTIAMO NEL NOSTRO LAVORO».

Andrea Marchino, amministratore delegato della FIMS S.r.l., con Daniela Capuana, responsabile commerciale.



MOLLIFICI

QUALCHE ESEMPIO DELLA PRODUZIONE



In produzione cuore e tecnologia

«Giocando un po' con le parole - interviene la responsabile commerciale, Daniela Capuana - ci piace confidare che la "molla" che fa scattare la qualità è speciale, sia per le sue peculiari caratteristiche tecniche, sia per il cuore che mettiamo nel nostro lavoro affinché la qualità sia sinonimo di piena soddisfazione del cliente. Il merito, naturalmente, è anche della tecnologia di cui siamo dotati per poter essere competitivi anche su commesse dai grandi numeri, non di rado con sette cifre, che ci giungono, in maniera continuativa e programmata, da aziende operanti in diversi settori merceologici presenti certamente sul territorio nazionale, ma non soltanto e questo è per la FIMS motivo di forte orgoglio. Il 40% del fatturato, infatti, è destinato al mercato estero: Germania, Repubblica Ceca, Polonia e anche Paesi più lontani e di più difficile penetrazione quali la Russia, la Turchia, l'India, l'Iran, la

Malesia, il Brasile e perfino la Cina». «L'essere riusciti a conquistare la fiducia di una così vasta platea internazionale - aggiunge Andrea Marchino - è il frutto di anni di intenso impegno, dedizione e rispetto delle esigenze, dei tempi e delle caratteristiche del cliente. In virtù, credo, di una forte apertura e di un efficace lavoro di squadra, nel quale ogni figura professionale ha svolto appropriatamente il proprio ruolo, siamo riusciti a centrare l'obiettivo che ci eravamo prefissati: proporci nelle vesti di un mollificio in grado di fornire alla clientela un reale servizio a 360 gradi, che, partendo dalla individuazione delle esigenze del cliente, si concretizza procedendo dalla progettazione del componente elastico, passando dalla costruzione interna delle relative attrezzature e arriva fino alla produzione, proseguendo con il tipo di confezionamento desiderato. Il tutto

all'insegna dell'eccellenza produttiva, del prezzo equo e della velocità di consegna, come oggi esige il mercato».

Al cliente risposte in tempo reale

Costretto, nel 1992, a prendere anzitempo in mano il timone della società, solo sette anni dopo esserci entrato stabilmente, a causa della prematura morte del padre, Andrea Marchino è talmente innamorato del proprio mestiere, di cui conosce a menadito il lato prettamente tecnico, che parla delle molle come se avessero un'anima: «Di questo straordinario elemento meccanico mi piace evidenziare la sua unicità, già perché, anche se a prima vista a taluni può non apparire così evidente, ogni molla è diversa da ogni altra per una



Particolare di una macchina avvolgitrice.

Molatrice al lavoro.

Viva le macchine, ma ancor più l'uomo!

Nel parlare di innovazione tecnologica, tema a lui caro, **Andrea Marchino**, amministratore delegato della FIMS, non nasconde però un timore e cioè che l'automazione sempre più spinta introdotta negli ultimi anni dai costruttori di macchine per molle, finisca col far scomparire del tutto quella figura mitica del mollista, in grado, soprattutto attraverso l'esperienza, di dar corpo a molle eccellenti. «So che questa mia preoccupazione può sembrare contraddittoria vista la politica degli investimenti in mezzi produttivi all'avanguardia da noi costantemente perseguita - osserva - ma, sinceramente, un po' mi spiacerebbe se un giorno le macchine, come raccontano certi film fantascientifici, sovrastassero l'uomo. Già ora con le ultime spring-former le molle si fanno più con i numeri che con gli utensili, e questo, se da un lato risolve il crescente problema della mancanza di manodopera specializzata, dall'altro sviscera quegli operatori che una competenza tecnica ancora ce l'hanno e che provano gusto a creare una molla. Insomma, non vorrei che si arrivasse al punto in cui nel nostro mercato a vincere non saranno i mollifici più bravi, ma quelli più ricchi, con più soldi da spendere in macchine avveniristiche, le quali, comunque, a mio avviso, da sole non potranno mai produrre molle di prima qualità».

lunga serie di caratteristiche, fra le quali io ci metto pure un tipico respiro che la molla stessa produce quando è in azione». Con altrettanto trasporto i nostri due interlocutori ci guidano poi alla scoperta dei gioielli tecnologici del mollificio che danno il meglio di sé nei reparti produttivi. Una cinquantina i macchinari all'avanguardia, dei migliori costruttori mondiali, in rappresentanza di tutta la gamma delle molle, dalle avvolgitrici alle molatrici, dalle piegatrici per le molle in nastro, alle spring-former. C'è poi il reparto di attrezzatura con centri di lavoro ed elettroerosioni a filo e a tuffo, impiegati per costruire le attrezzature necessarie in produzione. Nell'area amministrativa, ma non solo, a spiccare è un nuovissimo software gestionale, meticolosamente creato, pezzo dopo pezzo, su misura per le esigenze della FIMS come si fa per un abito sartoriale: «È stato un progetto lungo e con mille complicazioni - precisa l'amministratore delegato - ma alla fine, lavorando a stretto contatto con un'impresa specializzata, siamo riusciti ad ottenere ciò che volevamo. La disponibilità di questo supporto aggiunge qualità al nostro servizio, finalmente il tassello mancante!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA